

TEXTURAS 01

Rutas Atlánticas
Redes narrativas
entre América Latina y Europa

Simone Ferrari y Emanuele Leonardi (eds.)



Milano University Press

Rutas Atlánticas
Redes narrativas
entre América Latina y Europa

Simone Ferrari y Emanuele Leonardi (eds.)

TEXTURAS 01



Milano University Press

Rutas Atlánticas. Redes narrativas entre América Latina y Europa
a cura di Simone Ferrari e Emanuele Leonardi. Milano, University Press, 2021 (Texturas, 1)

ISBN: 979-12-80325-30-3 (PDF)

DOI: 10.13130/texturas.59

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0
- CC-BY-SA, il cui testo integrale è disponibile all'URL:
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>.



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
<https://libri.unimi.it/index.php/texturas>

In copertina
Marco Petrus
Shade Abstractions 4
Olio su tela, 2019

Realizzazione editoriale
Nexo, Milano

© 2021 Simone Ferrari, Emanuele Leonardi
© 2021 Milano University Press

Pubblicato da:
Milano University Press
Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano

Sito web: <https://milanoup.unimi.it>
e-mail: redazione.milanoup@unimi.it

La collana "Texturas", edita dalla Milano University Press, intende offrire uno spazio di ricerca sui rapporti tra il mondo italiano, l'Europa e l'America latina, intrecciati dai fili di molteplici trame di scambio culturale e di esperienza storica dal respiro plurisecolare.

Si intende dar conto di queste tessiture, che hanno costruito immaginari, accolto diaspore e viaggi, consentito specchi per un reciproco guardarsi, a volte solidale, a volte critico e problematico. Laboratorio di una cultura transemisferica, la relazione fra Italia, Europa e America Latina ha generato nel tempo pratiche e pensieri che hanno precocemente superato frontiere e ne hanno mostrato la porosità.

Gli scenari che "Texturas" si propone di indagare sono quelli dei patrimoni culturali condivisi e in contatto, elaborati grazie alle interazioni fra individui e collettività in movimento. In tali patrimoni si depositano memorie in comune che costantemente inducono a riflettere sulle forme, di ieri come di oggi, di abitare il mondo.

La collana "Texturas" è diretta da
Emilia Perassi, Maria Matilde Benzoni e Maria Canella

Comitato scientifico

Gabriele Bizzarri, *Università degli Studi di Padova*

Camilla Cattarulla, *Università di Roma 3*

Miguel Rocha Vivas, *Universidad Javeriana, Bogotá*

Eduardo Huarag Álvarez, *Pontificia Universidad Católica de Perú*

Jorge Francisco Liermur, *Escuela de Arquitectura y Estudios Urbanos - Universidad Torcuato Di Tella, Buenos Aires*

Comitato editoriale

Allegra Ferrante, Simone Ferrari, Emanuele Leonardi, Alice Nagini

Il volume è stato pubblicato con il contributo di



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO**

DIPARTIMENTO DI LINGUE
E LETTERATURE STRANIERE

Con il patrocinio di

Università degli Studi di Padova

Pontificia Universidad Católica del Perú

Universidad Autónoma del Estado de México, Toluca

Université de Reims, Champagne-Ardenne



**PONTIFICIA
UNIVERSIDAD
CATÓLICA
DEL PERÚ**



A Claudia,
al suo sguardo ironico, ai suoi sorrisi;
le chiacchierate con lei erano traversate.

INDICE

10

INTRODUCCIÓN

Simone Ferrari, *Texturas de ida y vuelta. El desafío de recorrer mundos.*

Emanuele Leonardi, *Un archivo de travesías atlánticas.*

35

ENSAYOS

36

I. Primera edad moderna entre historia y literatura

Louise Bénat-Tachot, *Conexiones y prácticas historiográficas: Italia y «el arte de historiar» en las Crónicas de Indias de Gonzalo Fernández de Oviedo (1535-1547) y Francisco López de Gómara (1552).*

Blythe Alice Raviola, «Alterazioni». Una prospettiva globale nelle Relazioni universali di Giovanni Botero.

Ofelia Huamanchumo de la Cuba, *Las 'Indias de por acá' en el discurso italiano de la época de la Contrarreforma.*

Leonardo García Pabón, *Humanismo renacentista en ciudades coloniales del virreinato del Perú.*

93

II. Espacio y ciudad

Fernanda Haydeé Pavié Santana *Formas generativas de habitar el espacio urbano. Un análisis de los mecanismos de apropiación de la ciudad en Italia caminada por Gabriela Mistral.*

Geishel Curiel Martínez, *Venecia en la literatura latinoamericana.*

Maria Amalia Barchiesi, *Del imaginario turístico al espíritu del lugar. Julio Cortázar, alguien que anduvo por Italia.*

Eduardo Huarag Álvarez, *Influencia del cine neorrealista italiano en la narrativa neorrealista de los 50' en el Perú.*

Nelly Rajaonarivelo, *La Habana cinecittà: la ciudad neorrealista de Fernando Pérez.*

Maria Canella, *Architettura e rivoluzione. Le Scuole nazionali d'arte di Cuba.*

171

III. Teatro, música y artes plásticas: experiencias intercontinentales

María Fernanda Martino Ávila, «*Esa mezcla rara de Griseta y de Mimi*»: las relaciones ocultas entre el tango canción y la ópera verista en la formación del identitario cultural rioplatense.

Almudena Mejías Alonso, *El sainete y su llegada a Hispanoamérica: de la 'corrala' al 'conventillo'.*

Yolanda Clemente San Román e Isabel Díez Ménguez. *El Sainete Criollo en las bibliotecas de Madrid: aproximación a un catálogo bibliográfico descriptivo*.

Karín Chirinos Bravo, *Sátira, sincretismos y nuevas performatividades musicales: el uso del violín en la danza-drama La Tunantada*.

Laura Scarabelli, *Tramar la identidad femenina: las máquinas de coser de Bianca Pitzorno y Eugenia Predo Bassi*.

Mauro Novelli, «Una ilusión temeraria». Gli elisir sudamericani di Paolo Conte.

243 IV. Vivencias, pensamientos, memorias: trayectorias biográficas y miradas históricas

Maria Gabriella Dionisi, *Risiedere ad Asunción del Paraguay: un destino, un'opportunità reciproca*.

Federico Sesia, *La Cristiada vista da Lovanio*.

Jacopo Turconi, *Ambasciatore, intellettuale e giornalista: Juan Ignacio Luca de Tena dalla Spagna al Cile (1939-1943)*.

Giovanna Scocozza, *Dalla 'nonviolenza' di Aldo Capitini alla 'paz del hombre' di Eugen Relgis: umanitarismo e pacifismo tra Italia e Uruguay*.

Laura Fotia, *Circolazione di idee e di intellettuali tra Argentina, Europa e Stati Uniti nel Novecento: il ruolo degli istituti culturali argentini fino agli anni Quaranta*.

Claudia Borri, *Alpinisti italiani in Patagonia. La spedizione di Guido Monzino alle Torres del Paine (1957-1958)*.

Simone Ferrari, *De Álvaro Ulcué a Ezio Roattino: 'identidades de ida y regreso' en la lucha indígena colombiana*.

341 V. Texturas literarias: escribir entre dos mundos

Simone Trecca, *Fenomenología del tránsito: texturas biográficas y literarias en Una hora en la vida de Stefan Zweig, de Antonio Tabares*.

Susanna Nanni, *Texturas ajedrecísticas entre Europa y Argentina: El que mueve las piezas de Ariel Magnus (2017)*.

Luca Bernardini, *Il più argentino tra i polacchi, il più polacco degli argentini. Witold Gombrowicz scrittore argentino nello sguardo dei polacchi*.

Alessandra Ghezzani, *Simulacro e banalizzazione della cultura: la presenza di Witold Gombrowicz nei racconti dell'esilio di Virgilio Piñera*

Danilo Manera, *José Manuel Castañón: una balandra entre dos mundos*.

Flavio Fiorani, *Caminando entre confines inciertos: Mis dos mundos de Sergio Chejfec*.

LUCA BERNARDINI

Università degli Studi di Milano

Il più argentino tra i polacchi, il più polacco degli argentini. Witold Gombrowicz scrittore argentino nello sguardo dei polacchi

Che cos'è l'Argentina? Un impasto che non è ancora diventato una torta, qualcosa di incompiuto, oppure una protesta contro la meccanizzazione dello spirito? [...] [U]n'intelligenza troppo intelligente, una bellezza troppo bella, una morale troppo morale? (Gombrowicz, 2007a: 100)

Affrontare la tematica di Witold Gombrowicz in Argentina equivale ad accostarsi alla sua figura come scrittore, filosofo e uomo *tout court*: nato nel 1904 a Małoszyce da una famiglia di proprietari fondiari, prima della sua partenza per l'Argentina - avvenuta il 29 luglio 1939 - come scrittore Gombrowicz poteva annoverare una raccolta di racconti usciti nel 1933, *Pamiętnik z okresu dojrzewania* (*Ricordi del periodo della maturazione*) il romanzo *Ferdydurke* (1937), la pièce teatrale *Iwona księżniczka Burgundy* (*Iwona principessa di Borgogna*, 1938), e il romanzo *Opętani* (*Gli indemoniati*, 1939). Gombrowicz trascorrerà ventiquattro su sessantacinque anni di vita in Argentina, e proprio dall'altra parte dell'Atlantico avranno luogo le esperienze che ne hanno fatto una delle più importanti figure letterarie del XX secolo¹. Ce ne rendiamo conto anche con una rapida scorsa alle brevi note biografiche che aprono il *Cahier* de «L'Herne» curato da Dominique Le Roux e Konstanty Jeleński (1971): a Buenos Aires Gombrowicz effettuerà le sue prime esperienze omosessuali, qui pubblicherà *Ślub* in spagnolo (*El casamiento*) cinque anni prima che esca in polacco (e sarà un argentino, Jorge Lavelli, a mettere in scena la prima parigina del 1964²), qui scriverà *Trans-Atlantyk*, *Pornografia*, *Operetka*, i primi due volumi del diario, e inizierà *Kosmos*. Oggi la tematica argentina negli studi gombrowicziani polacchi costituisce un filone di primissimo piano: come ha affermato Ewa Kobyłewska-Piwońska

¹ Gombrowicz visse in Argentina dal 22 agosto del 1939 al 22 aprile del 1963. Lo scrittore nel *Diario* li definirà tre periodi di otto anni, il primo di miseria, bohème, ozio e disinvoltura, poi sette anni e mezzo di vita da bancario e infine otto di esistenza modesta ma indipendente, e di crescente prestigio letterario. Cfr. Gombrowicz, 2007b: 216.

² Alicja Giangrande in una conversazione con Halina Grodzicka e Krzysztof Miklaszewski ricordava come Gombrowicz si vantasse del fatto che l'artefice del suo successo come drammaturgo fosse stato proprio un argentino, Jorge Lavelli. Cfr. Miklaszewski, 2004: 81.

(2017, ebook), lo stato attuale delle ricerche polacche su Gombrowicz scrittore argentino in fondo fa sì che un simile studio si incentri più sulla letteratura argentina di quanto non ci parli di Gombrowicz come tale³. Il mio contributo intende essere una breve rassegna diacronica delle ricerche polacche effettuate in questo specifico ambito di indagine.

Si tratta di una tradizione di ricerca inaugurata proprio dal quaderno de *l'Herne* concepito da Konstanty Jeleński e Dominique De Roux per rendere omaggio a Gombrowicz, uscito nel 1971, due anni dopo la sua morte. Nonostante che la sezione intitolata *Argentine* riportasse soltanto otto contributi (a fronte dei sedici per la sezione *Pologne*, altrettanti della sezione *Berlin-Paris* e dei ben diciannove della sezione *Vence*) e che di fatto solo alcuni fossero realmente argentini, i testi che conteneva erano di notevole interesse. Sulla base del *Diario argentino*, Mario Oks (1971: 160-179) ricostruiva le grandi fasi della vita dello scrittore sull'altra sponda dell'Atlantico. La prima è quella della 'nuova giovinezza', della 'caduta nell'immatùrità' di chi si definiva il prodotto della perdita di tutto ciò che contribuisce a costituire la 'forma' dell'individuo: patria, famiglia, collocazione sociale ed artistica⁴. Oks è stato il primo a riferire un aneddoto che sarebbe divenuto celebre ed esemplificativo dei rapporti quanto meno complessi che intercorrevano tra Gombrowicz e la società argentina del tempo: avendo fatto la conoscenza di Enrique Larreta, scrittore spagnolo stabilitosi in Argentina, Gombrowicz era andato a trovarlo in uno dei suoi tentativi di trovare un'occupazione intellettuale che gli permettesse di mantenersi. Larreta gli aveva mostrato i mobili antichi che arredavano la sua casa nella convinzione di riscontrare il dovuto apprezzamento nell'interlocutore giunto dalla vecchia Europa. Gombrowicz come tutta risposta avrebbe osservato che Larreta i suoi mobili li aveva comprati da un antiquario, lui invece li aveva ereditati dai suoi avi (Oks, 1971: 160). Per Oks, Gombrowicz non avrebbe avuto mai alcuna possibilità di stabilire un dialogo intellettuale con l'Argentina estetizzante e filosofeggiante, giacché per lui il paese era qualcosa di 'basso', di informe, di 'verde'⁵: «io adoravo le tenebre del Retiro - scriverà nel *Diario* - e quella gente non vedeva che le luci di Parigi» (Gombrowicz, 2007a: 189). Oks è il primo a proporre una lettura psicanalitica dell'immergersi di Gombrowicz nel Retiro come negli stati latenti della coscienza, nel proprio io negato e represso, e al contempo a segnalarne il ruolo ispirazionale nel contesto della narrativa gombrowicziana. Se la vita argentina di Gombrowicz può essere vista come un susseguirsi di crisi, quella culminante, da cui sarebbe iniziata la parabola discendente, Oks la ravvisa nel suo soggiorno e nella malattia a Tandil, con la presa di coscienza della propria avvenuta maturità, del proprio invecchiare: da 'maturo' Gombrowicz non poteva che prendere congedo emotivo dall'Argentina, reame dell'immatùrità⁶. Oks (1971: 175) conclude che Gombrowicz in realtà non è mai stato in Argentina, così come non è mai stato da nessuna

³ In ogni caso questa è la posizione che la studiosa riconosce come propria: «il 'Gombrowicz argentino' che qui vado a presentare ci parlerà più della letteratura argentina che dello stesso Gombrowicz» (Cfr. Kobylewska-Piwońska, 2017, ebook, la traduzione dal polacco è mia).

⁴ Oks (1971: 160) parlando di «*misère absolue, bohème et désorientation*», sembra citare direttamente il diario dello scrittore.

⁵ Ernesto Sábato (1984: 78) ravvisava un notevole grado di affinità tra Argentina e Polonia proprio a causa della loro appartenenza a quello che nel linguaggio gombrowicziano è definibile come il territorio dell'immatùrità.

⁶ La convinzione di Oks non sembrerebbe peraltro essere stata condivisa da Jorge Di Paola (1984: 257) che nel 1969, dopo la morte dell'autore di *Ferdydurke*, ricordava come a Gombrowicz Tandil fosse sembrata una nuova Atene, giacché tutti coloro che vi abitavano erano artisti, nessuno aveva alcuna intenzione di lavorare, nessuno esortava allo studio o al lavoro perché c'era una patria da salvare.

parte: Gombrowicz - verrebbe da dire - non è vissuto in Polonia, in Argentina, o in Francia, ma è vissuto esclusivamente in Gombrowicz⁷.

Tra i testi più interessanti del quaderno rientra *Gombrowicz à Buenos Aires* di Zofia Chądzyńska (1971), solo in parte aderente alla versione che si ritroverà poi in *Gombrowicz w Argentynie* curato da Rita Gombrowicz (1991²). Qui infatti risultano eliminati alcuni passi in cui lo scrittore - confrontandosi con la collega (Chądzyńska debuttò come scrittrice nel 1959) - espone il suo modo di procedere per 'denudamento' all'interno della narrazione, il suo montaggio della trama «al contrario», al fine di ottenere «un quadro veramente astratto»⁸ (Chądzyńska, 1971: 188). Per qualche motivo, in *Gombrowicz w Argentynie*, Zofia Chądzyńska (o - più probabilmente - la curatrice della raccolta) ha ritenuto opportuno cancellare tutta la parte in cui Gombrowicz le spiegava le sue manchevolezze di scrittrice. Manca anche, nella versione polacca, la lunga storia del tappeto tarmato che Gombrowicz avrebbe usato come scusa per cercare di estorcere alla scrittrice trecento pesos al mese⁹. Sono rimasti al loro posto invece tanto l'ammirata ricostruzione di una delle 'Ultime cene' che Gombrowicz teneva con i suoi discepoli al Rex o alla Fragata, quanto il divertente (e assai meno irrispettoso) aneddoto sui 'duelli a colpi di smorfie' a cui l'autore di *Ferdydurke* sfidava la scrittrice, e che immancabilmente vinceva per walk over. Il tratto witkiewicziano (e ferdydurkiano) dell'argomento doveva apparire più che evidente a un lettore polacco, ma la scrittrice ne rivelava al contempo il sottotesto tragico. Nella notte del capodanno in cui si era svolto quel memorabile duello di smorfie per la prima volta Zofia Chądzyńska avrebbe visto infatti Gombrowicz «senza maschera, il volto nudo, inerme, spaventoso, tragico» (Chądzyńska, 1991: 164-165)¹⁰.

Ci sarebbero voluti tredici anni prima che in Polonia comparisse una raccolta di testi specificamente incentrata sul tema del Gombrowicz 'argentino': *Tango Gombrowicz* (Kalicki, 1984)¹¹. Nelle stesse dichiarazioni di intento del curatore, Rajmund Kalicki, ispanista e traduttore dallo

⁷ Non è così chiaro chi sia Mario Oks e perché gli fosse stata affidata la stesura di *Trajectoire de Gombrowicz en Argentine*. Dominique De Roux (Gombrowicz, 1998: 313; 341) in una sua lettera del 24 gennaio 1969 aveva informato Gombrowicz che Mario Oks, «un giovane scrittore argentino di cui tutti mi dicono un gran bene», intendeva scrivere un testo su di lui. Nella risposta, Gombrowicz (Gombrowicz, 1998: 315) aveva affermato di non sapere chi fosse. Jorge Di Paola in seguito avrebbe scritto a Rajmund Kalicki (1978: 94-95) che nessuno aveva idea di chi si trattasse. Nel suo caso specifico, uno sconosciuto gli aveva telefonato registrando due o tre nastri di conversazioni che poi avrebbe trascritto alla lettera. Sicuramente non aveva mai conosciuto Gombrowicz. Per quanto strano possa sembrare, Klementyna Suchanow, biografa di Gombrowicz così attenta all'esperienza argentina dello scrittore, non sembra mai essersi posta il problema dell'identità di Mario Oks, né in *Argentyńskie przygody Gombrowicza* (2005), né in *Gombrowicz. Ja, geniusz* (2018). I curatori della corrispondenza tra Gombrowicz (1998: 313) e Dominique De Roux lo definiscono «un amico di Jorge Luis Borges». Nel 1966 Oks aveva pubblicato a Buenos Aires una raccolta di racconti intitolata *Brújulas para el destiempo*.

⁸ Traduzione mia, LB.

⁹ A riprova del fatto che sembrerebbe essersi trattato di un intervento redazionale c'è la circostanza che lo stesso testo in polacco - completo dell'episodio del tappeto 'affittato' da Gombrowicz a Zofia Chądzyńska - era già apparso sulla rivista «*Twórczość*» (1972, n. 4. Kwiecień, pp. 83-96) prima che venisse pubblicato in *Gombrowicz w Argentynie* dove - nota bene - la curatrice informava i lettori che una prima versione della testimonianza era comparsa sul *Cahier Gombrowicz* del 1971. Cfr. R. Gombrowicz, 1991²: 165.

¹⁰ Le traduzioni dal polacco sono mie, LB.

¹¹ La raccolta conteneva testi di Jorge Di Paola, Jorge Rubén Vilela, Mariano Betelù, Ernesto Sabato, Jorge Luis Borges, Juan Carlos Gómez già precedentemente pubblicati da Kalicki sulla rivista «*Twórczość*» nel 1978, con l'aggiunta di inediti di Virgilio Piñera, Roger Pla, Adulio de Obieta, Alejandro Rússovich, Paulin Frydman, Nestor Tirri, Leopold Allub, Eduardo González Lanuza e di lettere di Juan Carlos Ferreyra a Gombrowicz, di Gombrowicz e Lanuza a Mariano Betelù, mentre il testo di Carlos Mastronardi *Gombrowicz à Buenos Aires* era già comparso sul Cahier de «l'Herne». *Tango Gombrowicz* ha segnato un vero e proprio cambio di paradigma nella ricezione critica della figura dell'autore di *Ferdydurke* in Polonia, percepito per la prima volta come 'argentino' in senso compiuto: già i testi comparsi su «*Twórczość*» erano in un numero maggiore di quelli della sezione *Argentine* del quaderno dell'«Herne». Cfr. Kalicki, 1978: 62- 96

spagnolo, autore di traduzioni 'canoniche' di opere di Borges, Sábato, Paz, Garcia Marquez, si sarebbe trattato di un primo passo in direzione di una scoperta 'creativa' e non *stricte* accademica, della vicenda argentina di Witold Gombrowicz. È interessante notare che il titolo sembrerebbe da attribuirsi a Jorge Di Paola e che avrebbe in seguito designato un fortunatissimo adattamento teatrale, basato sul *Diario* e *Trans-Atlantyck* di Gombrowicz, dove alcune trovate sceniche del regista Mikołaj Grabowski, come quella di far interpretare il ruolo dello scrittore a ben quattro attori diversi, sembra in qualche modo legata all'intuizione di un Gombrowicz polifonico contenuta nella raccolta curata da Kalicki¹². Lo spettacolo - una produzione del Teatr Stary di Cracovia del 2003 - era inizialmente intitolato *Ja - Gombrowicz*, ma il titolo *Tango-Gombrowicz* sarebbe stato molto più aderente a ciò che il regista Grabowski avrebbe potuto trovare nelle pagine della raccolta di Kalicki, ovvero la fascinazione per ciò - ha scritto un recensore (Drewniak, 2003: 5) - che non è nostro (nel senso di 'polacco'): «la raffinatezza della cultura, la maestria dell'erudizione, la libertà sessuale, il culto del cattivo gusto»¹³. In ambito più accademico, due anni dopo sarebbe uscita una monografia di Aniela Kowalska (1986), intitolata *Conrad i Gombrowicz w walce o swoj wybitnoc* (Conrad e Gombrowicz in lotta per la celebrit) che - seppur non trattando direttamente dell'autore del *Diario* come di uno scrittore argentino - metteva in relazione due tra le maggiori personalit della letteratura mondiale attraverso il prisma generale dell'esperienza dell'emigrazione ma anche quello specificamente polacco delle accuse di diserzione avanzate da un paese costantemente sull'orlo dell'abisso.

Nel 1988 usc la raccolta *Gombrowicz w Argentynie* curata dalla vedova dello scrittore, Rita Gombrowicz. Era il risultato di due viaggi in Argentina, il primo effettuato nel 1973 per verificare se fosse vero quello che Gombrowicz aveva scritto nel suo diario, ovvero che «oltre oceano il mio ricordo ormai si sta decomponendo, muore»¹⁴ (Gombrowicz 1988: 5), il secondo, a cavallo tra il 1978 e il 1979, per effettuare una serie di interviste con personaggi come Silvina Ocampo, Virgilio Piera, Adolfo de Obieta, Jorge Di Paola. Se uno dei meriti maggiori della raccolta  quello di aver fatto precedere ogni testimonianza da un brano degli scritti di Gombrowicz, in genere del *Diario*, in modo tale da spiegare al lettore polacco il ruolo svolto nella vita dello scrittore dal testimone in questione, non minore  stato quello di aver ovviato a certe lacune del *Cahier de l'Herne* o di *Tango Gombrowicz*, per esempio attraverso la pubblicazione di una estesa intervista con la persona che probabilmente aveva conosciuto meglio Gombrowicz durante il suo soggiorno argentino, Alejandro Russovich, il coautore della traduzione spagnola di *lub*, *El casamiento*. Ed  nel contesto dei rapporti con Russovich che Rita Gombrowicz ha introdotto nella raccolta il testo di una lettera indirizzata da Martin Buber all'autore di *lub*, dove il filosofo esprimeva il suo apprezzamento per il dramma, pur senza impegnarsi a trovargli un editore francese¹⁵.

¹² Il testo di Jorge Di Paola (1984)  per l'appunto intitolato *Tango "Gombrowicz"* e insiste sulla qualit teatrale della traduzione spagnola di *Ferdydurke*: venti anni dopo la nascita, il romanzo torna sul palcoscenico con una nuova scenografia e un attore invecchiato che recita al contempo Jozio e Pimko, l'alunno e il professore.

¹³ «Grabowski przenosi akcent na fascynac tym, co nie nasze: wyrafinowaniem kultury, maestri erudycji, swobod seksualn, kultem zego smaku» (La traduzione dal polacco  mia, LB).

¹⁴ «[...] za oceanem, nawet wspomnienie o mnie ulega rozkadowi, umiera».

¹⁵ Secondo Alejandro Russovich non sarebbe stato possibile comprendere la filosofia di Gombrowicz senza conoscere Buber e almeno due asserzioni contenute in *Il cammino dell'uomo*: «il fatto fondamentale dell'esistenza umana  l'uomo con l'uomo» e «al di l del mero versante soggettivo, al di qua di quello oggettivo, c' la sfera dell'interrelazione', o del 'tra', in quello stretto angolo appunto dove l'*Io* e il *Tu* s'incontrano». Cfr. Miklaszewski, 2004: 147.

Sebbene come autore nella Polonia comunista non fosse sottoposto a un interdetto assoluto, Gombrowicz avrebbe potuto esservi pubblicato soltanto dopo il cosiddetto 'disgelo' del 1956. Anche per quanto riguarda *Gombrowicz w Argentynie*, nonostante la prima edizione sia avvenuta in pieno ambito di *glasnost'* gorbaczowiana, nel 1988, per vederne il pieno successo occorrerà aspettare il 1991, l'anno della disintegrazione dell'URSS. Da allora la figura di Gombrowicz in Polonia sarà soggetta a un processo di progressiva canonizzazione, con l'inserimento - ad esempio - nel novero delle letture scolastiche obbligatorie¹⁶. Da alfiere di una Polonia moderna, capace di trascendere i complessi del passato e gli interdetti del comunismo, a partire dall'ingresso nella Comunità Europea, nel 2004 (significativamente proclamato dalla Dieta polacca 'anno di Gombrowicz'), lo scrittore - in particolar modo quello del periodo argentino - sembrò essere diventato il passaporto per un paese che ambiva a inserirsi stabilmente nel contesto di un'avanguardia culturale non solo europea, ma mondiale. Chi avrebbe potuto infatti svolgere questo ruolo meglio di colui che era stato esistenzialista prima di Sartre e aveva costretto Borges a un imbarazzato silenzio? Corifea di questo Gombrowicz scrittore universale 'in quanto' (e non 'nonostante') argentino è stata Klementyna Suchanow con il libro *Argentyńskie przygody Gombrowicza* del 2005. La studiosa è riuscita a dimostrare l'infondatezza della leggenda di un Gombrowicz disertore dalla Polonia in guerra (un mito provocatoriamente avallato dallo scrittore stesso) dimostrando come il transatlantico «Chrobry» avesse intrapreso la sua rotta di ritorno una settimana prima dello scoppio del conflitto¹⁷. In realtà, nella visione della studiosa lo sbarco in Argentina per Witold Gombrowicz significa non tanto una rottura con la Polonia, quanto con la letteratura, a favore di una esistenziale 'ubriachezza poetica' che allo scrittore quasi quarantenne avrebbe permesso di condurre un'esistenza da ventenne, di seguire le proprie reali inclinazioni lontano dalla forma (più sociale che nazionale) in cui si trovava iscritto in Polonia. Il ritorno alla letteratura sarebbe avvenuto soltanto nel 1947, con la versione spagnola di *Ferdydurke*, eseguita dal famoso collettivo di traduttori che si riuniva al caffè Rex. La scelta di una lingua nuova - che diventerà anche una nuova lingua (nel senso dei neologismi introdotti dalla traduzione nello spagnolo) - sembra corrispondere alla consapevolezza del fatto che «[s]olo la cultura universale può tenere testa al mondo, mai le culture locali, mai coloro che vivono solo di frammenti di esistenza» (Gombrowicz, 2007a: 57). Sempre in occasione del centesimo anniversario della nascita dello scrittore, nel 2004, usciva un'interessante raccolta di testimonianze sugli anni argentini di Gombrowicz: uno dei meriti del curatore, Krzysztof Miklaszewski, è stato indubbiamente quello di aver affrontato la questione da un punto di vista politico, sia effettuando - con le debite cautele - un paragone tra la dittatura dei colonnelli argentini e il colpo di stato effettuato da Wojciech Jaruzelski nel 1981, sia sollevando (in modo appena accennato) un problema incomprensibilmente trascurato dagli esegeti dell'opera dell'autore del *Diario*, ovvero la completa assenza di qualunque

¹⁶ La questione dell'appartenenza di Gombrowicz al canone delle letture scolastiche obbligatorie in Polonia può essere facilmente interpretata alla luce dei cambiamenti politici: il ministro dell'Istruzione del primo governo di Prawo i sprawiedliwość, il partito populista di destra polacco, Roman Giertych, procedette a far rimuovere l'autore di *Trans-Atlantyk* dal novero delle letture scolastiche obbligatorie nel 2007, salvo dover far precipitosamente retromarcia l'anno successivo, a seguito della reazione di tutto il mondo della cultura polacca. Dal 2017 soltanto alcuni frammenti di *Ferdydurke* sono presenti tra le letture scolastiche obbligatorie. Cfr. Ambroziak, 2017.

¹⁷ D'altra parte già in *Gombrowicz w Argentynie* Jeremi Stempowski (1991: 13) aveva informato Rita Gombrowicz che il transatlantico 'Chrobry' aveva ricevuto l'ordine di lasciare il porto di Buenos Aires quattro giorni prima che scoppiasse il conflitto.

accenno alle «condizioni di vita delle colonie di ex SS ed ex soldati della Wehrmacht i cui abitanti - ex criminali che avevano investito in Argentina il proprio patrimonio in caso di sconfitta - avevano significativamente rimpinguato la borsa di Peron» (Miklaszewski, 2004: 15-16)¹⁸. È una circostanza significativa che nell'anno gombrowicziano una ulteriore sottolineatura del carattere al contempo europeo, argentino, universale dello scrittore abbia avuto conferma grazie alla pubblicazione del libro *La traduzione* dove Laura Pariani (2004) - sulla base del *Diario* - proiettava le vicende della traduzione spagnola di *Ferdydurke* sullo sfondo della propria esperienza biografica a cavallo tra l'Argentina e l'Italia. Non è quindi sicuramente un caso se questo è l'unico titolo della sia pur prolifica scrittrice bustocca tradotto in polacco.

I materiali bio-bibliografici raccolti da Suchanow per la monografia *Argentyńskie przygody Gombrowicza* stanno alla base della successiva e monumentale biografia *Gombrowicz. Ja, geniusz* (Suchanow 2017-18), in due volumi. Per strano che possa sembrare, si tratta della prima biografia di Gombrowicz, e ha suscitato notevoli polemiche in ambito non solo letterario¹⁹. Suchanow, illustrando nei dettagli una delle esperienze omosessuali dello scrittore, sarebbe ricorso a un racconto di Virgilio Piñera riportato in *Antes que anochezca* di Reinaldo Arenas, uscito nel 1992. Suchanow però sarebbe ricorso alla traduzione americana, *Before night falls*, dove compaiono particolari piuttosto drastici assenti nell'originale spagnolo (Suchanow 2018: 92-93). Una certa accentuazione dei dettagli della vita privata sembra essere avvenuta a scapito di una maggior attenzione per la vita intellettuale di Gombrowicz, come dimostra il fatto che la già menzionata lettera di Martin Buber - autore che per Rússovich è fondamentale ai fini della comprensione della filosofia gombrowicziana - viene citata soltanto in nota.

Sul cotè degli studi accademici, una prospettiva decisamente nuova è quella offerta dalla già citata Ewa Kobyłecka-Piwońska (2017) in una monografia intitolata *Spojrzenia z zewnątrz: Witold Gombrowicz w literaturze argentyńskiej*. L'autrice infatti fa proprio l'assioma che Gombrowicz sia un autore argentino, rinunciando a una prospettiva comparatistica transculturale, vedendo cioè lo scrittore come irreversibilmente calato all'interno della cultura di arrivo²⁰. Kobyłecka sottolinea come nel caso specifico abbiamo a che fare con un trasferimento di un autore e delle sue opere tra due margini dell'universo letterario, non con il caso più tradizionale del trasferimento dal centro verso la periferia (si pensi alle occorrenze di Keyserling, Ortega de Gasset o Caillois)²¹. D'altra parte, l'aspirazione principale di Gombrowicz è stata quella di entrare a far parte del canone

¹⁸ «[...] warunki życia postesesmańskich i postwehrmachtowskich kolonii, których mieszkańcy, byli zbrodniarze lokujący swój majątek w Argentynie na wypadek przegranej wojny - znacznie nabili korbę Perona» (La traduzione dal polacco è mia, LB). Forse il maggior merito di *Distancia, Witoldo!* rimane comunque quello di aver dato il dovuto risalto alla testimonianza di Ailcja Giangrande relativa al modo in cui Bruno Schulz riuscì a ottenere che Zofia Nałkowska gli permettesse di pubblicare *Le botteghe color cannella* presso la prestigiosa casa editrice Rój. Cfr. Miklaszewski, 2004: 10-11, 15-16, 101-108.

¹⁹ Si veda ad es. Rojt: 2018. Virgilio Piñera, nominato da Gombrowicz presidente del comitato di traduttori incaricati di rendere in spagnolo *Ferdydurke*, era probabilmente il più deciso assertore della necessità di una vittoria del 'ferdydurkismo' nel continente latino-americano. Cfr. Kalicki, 1984: 64.

²⁰ Non è detto che una simile impostazione, per quanto comprensibile, sia pienamente condivisibile. Di certo non l'avrebbe condivisa Alejandro Rússovich, convinto che i polacchi siano radicati nella polonità così come gli uomini lo sono nella storia, e che in Gombrowicz questo si riflettesse in determinati gravami tanto cogenti quanto prosastici, come la nostalgia per la cucina polacca. D'altra parte, Rússovich si diceva anche convinto che per Gombrowicz la 'questione del genio' fosse una questione di *genius loci*, e mentre Shakespeare era il genio di Londra, Schopenhauer quello di Danzica, l'autore di *Ferdydurke* era certo che non sarebbe mai potuto diventare il *genius loci* di Buenos Aires. Cfr. Miklaszewski, 2004: 152, 159.

²¹ Indubbiamente interessante da questo punto di vista l'annotazione di Virgilio Piñera relativa all'appoggio offerto alla versione spagnola di *Ferdydurke* dai giovani scrittori latinoamericani riuniti al caffè Rex, uno sostegno che *non* nasceva da indicazioni giunte da Londra o Parigi: «Ha avuto fortuna Gombrowicz - commentava - [...] nell'incontrare dei giovani scrittori che cercavano di sottrarsi alla tutela di Parigi e Londra». Cfr. Virgilio Piñera, 1984 a: 48.

della letteratura mondiale attraverso il raggiungimento del necessario grado di universalizzazione, ovvero di snazionalizzazione. In questo, sembrerebbe essergli d'ostacolo una critica argentina che - a detta della studiosa - non ricercerebbe le idee universali che corrispondono a una serie di chiavi interpretative contemporanee (quali lo strutturalismo, il postmoderno, il post-strutturalismo, la decostruzione) bensì quanto in lui vi sarebbe di più autenticamente argentino²². Il quadro sarebbe ulteriormente complicato dalla assoluta disomogeneità dei due margini culturali, di cui uno, quello polacco, avrebbe un carattere autocentrato, profondamente etnico, ossessionato dalla propria identità, chiuso alle influenze esterne, l'altro - quello argentino - grazie alla mancanza di un'identità propria invece può e deve aprirsi al meticcio e all'ibridizzazione²³. D'altra parte, la studiosa avrebbe potuto prendere in considerazione la circostanza che una possibile analogia tra i due diversi ambiti periferici, nel contesto della letteratura mondiale, potrebbe costituirsi sulla base della certezza/incertezza dell'identità nazionale come risultato di un'esperienza coloniale. Da questo punto di vista, la domanda del critico Aleksander Fiut (2007) se Witold Gombrowicz sia stato il 'primo post colonialista' appare come ben posta e foriera di nuovi sviluppi nel campo dell'indagine accademica. Fiut infatti trova nel *Diario* i segni di una approfondita comprensione da parte di Gombrowicz del fenomeno della dialettica coloniale *mimicry/moquery*. Occorre osservare però come, per ovvi motivi, non siano stati i polacchi i primi a segnalare le occorrenze di una consapevolezza post-coloniale negli scritti di Gombrowicz. Nella sua prefazione alla seconda edizione spagnola di *Ferdydurke*, Ernesto Sábatò (1984) collocava Polonia e Spagna ai margini di un Rinascimento da lui identificato come fenomeno borghese incentrato sul culto del razionalismo, allorché la vita sociale e culturale dei due paesi appariva caratterizzata da smisuratezza e irreflessività che tradivano la loro natura di sopravvivenza di una mentalità preborghese. Di conseguenza, Argentina e Polonia avrebbero avvertito il problema della immaturità intellettuale come un segno della propria inferiorità nei confronti dell'Europa e non come una grande opportunità per dare vita a un'opera originale. Ad accomunarle sarebbe stato il senso di inferiorità e al contempo la folle arroganza nei confronti del Vecchio Continente²⁴.

La nozione di post-coloniale porta con sé concetti come quelli di meticcio e ibridizzazione, sicuramente appropriati nel caso di un autore capace di dare vita a un personaggio come Gonzalo - l'alter ego di Witold in *Tran-Atlantyck* - per l'appunto un meticcio portoghese di madre persiano-turca nato in Libia, posto a cavallo tra diverse identità sociali e sessuali. Nozione di meticcio che può essere tranquillamente estesa ai generi letterari, come ha fatto Teresa Kaczorowska in *Z Gombrowiczem w Buenos Aires* (2011) un ibrido di prosa e versi, diario di viaggio e saggio scientifico, dove le foto svolgono la stessa funzione narrativa del testo.

²² Con gli opportuni caveat - «la patria di uno scrittore è la sua lingua» (2017, ebook) - la studiosa ha riproposto l'immagine di Gombrowicz come autore argentino in una interessante antologia di testi redatti da scrittori e critici argentini intitolata per l'appunto *Witold Gombrowicz pisarz argentyński* (Kobylewska-Piwońska, 2018). Il testo forse più rilevante dell'intera raccolta, *Czy istnieje powieść argentyńska? Borges a Gombrowicz*, di Ricardo Piglia, era già stato pubblicato su «Literatura na świecie», 2010, n. 4.

²³ Anche in questo caso, le affermazioni della studiosa sono soggette a controargomentazioni, quali la convinzione espressa da Miklaszewski in una sua conversazione con Juan Carlos Gómez che giovinezza e immaturità siano caratteristiche imprescindibili di Argentina e Polonia: sono i continui cambiamenti a improntare la giovinezza, mentre fallimenti e travisamenti recherebbero il segno dell'immaturità. Cfr. Miklaszewski, 2004: 175.

²⁴ Sábatò non sembrava però prendere in considerazione l'eventuale carattere coloniale della vicenda delle spartizioni della Polonia. Dal canto suo, Gombrowicz si definiva «[...] amico dell'Argentina naturale, semplice, terra terra e popolare. Sono in guerra con l'Argentina superiore, l'Argentina strutturata - e strutturata male!». Cfr. Kalicki, 1984: 78-79, Gombrowicz, 2007b: 23.

Conclusioni

Notava correttamente nel 2004 Krzysztof Miklaszewski che «quando la storia polacca si aprì completamente a Gombrowicz, il contesto argentino poté rivelarsi nuovamente essenziale» (Miklaszewski, 2004: 229). In buona sostanza, per tutta la durata del comunismo in Polonia, Gombrowicz era assunto *malgré lui* alla dimensione di simbolo della tradizione libertaria nazionale, ma quando questa tradizione - nella sua variante occidentalista-illuminista-positivista o in quella sarmatico-romantica - aveva potuto tornare a incarnarsi nelle istituzioni dello Stato, la sottolineatura del carattere eccentrico e marginale dello scrittore permetteva di conferirgli una dimensione meno locale, dichiaratamente più universale. In ogni caso, che si trattasse di Argentina o di Polonia, per Gombrowicz l'unica istanza cogente era un reciso rifiuto del 'noi' a favore dell'io:

Vuoi sapere chi sei? Non porti domande. Agisci. L'azione ti definirà e stabilizzerà. [...] Però devi agire in quanto "io", in quanto individuo, perché solo dei tuoi bisogni, delle tue tendenze e delle tue passioni puoi essere sicuro. È questo l'unico tipo di azione veramente diretto, capace di tirarti fuori dal caos e veramente autocreativo. Il resto non è che recitazione, applicazione di schemi, kitsch, paccottiglia (Gombrowicz 2007b: 19).

Così che, se ci accostiamo a Gombrowicz non come 'noi', ma come 'io', al Gombrowicz polacco, argentino, francese, pre-esistenzialista, strutturalista, post-moderno, post-strutturalista, possiamo aggiungere un proto post-coloniale, meticcio, ibrido e transmediale. In attesa della prossima, inevitabile ipostasi del suo (nostro?) 'io'.

Bibliografia

- AMBROZIAK, A., 2017. *Bez Schulza, Iwaszkiewicza, Bulhakowa, Gombrowicz we fragmentach. Jest za to smoleński poeta Wencel, Lista lektur minister Zalewskiej*, <https://oko.press/bez-schulza-iwaszkiewicz-bulhakowa-gombrowicz-we-fragmentach-smolenski-poeta-wencel-lista-lektur-minister-zalewskiej> (08 marzo 2020).
- CHĄDZYŃSKA, Z., 1971. "Gombrowicz à Buenos Aires" in K. Jeleński, D. De Roux (a cura di), *Gombrowicz, L'Herne*, Série Slave, pp. 186-198.
- , 1972. "Gombrowicz w Argentynie", *Twórczość*, n. 4. Kwiecień, pp. 83-96.
- , 1991 [1988]. "Zofia Chądzyńska", in R. Gombrowicz, *Gombrowicz w Argentynie*, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich, Wrocław-Warszawa, pp. 154-165.
- DI PAOLA, J., 1984. "Tango „Gombrowicz”", in R. Kalicki (zebrał, przełożył i wstępem opatrzył), *Tango Gombrowicz*, Kraków, Wydawnictwo Literackie, pp. 244-259.
- DREWNIAK, Ł., 2003. "Wyzwolenie", *Tygodnik Powszechny*, 2003, 3, p. 5.
- FIUT, A., 2007. "Gombrowicz était-il le premier post-colonialiste?", in M. Tomaszewski (éd), *Witold Gombrowicz entre l'Europe et l'Amérique*, Villeneuve d'Ascq, Presses universitaires du Septentrion, pp. 127-132.
- GOMBROWICZ, R., 1991 [1988]. *Gombrowicz w Argentynie*, Wrocław-Warszawa, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich.
- GOMBROWICZ, W., 1998. *Walka o sławę*. Korespondencja, część druga: Witold Gombrowicz, Konstany Jeleński, François Bondy, Dominique Le Roux, układ, przedmowy Jerzy Jarzębski, przypisy Teresa Podoska, Małgorzata Nycz, Jerzy Jarzębski, tłumaczenie listów z języka francuskiego Ireneusz Kania, Kraków, Wydawnictwo Literackie.
- , 2007a. *Dziennik 1953-1969*, posłowie J. Franczak, Kraków, Wydawnictwo Literackie. Traduzione italiana: *Diario*, Volume I (1953-1958), introduzione e cura di Francesco M. Cataluccio, traduzione di Vera Verdiani, Feltrinelli, Milano, 2004.
- , 2007b. *Dziennik 1953-1969*, posłowie J. Franczak, Kraków, Wydawnictwo Literackie. Traduzione italiana: *Diario*, Volume II (1959-1969), introduzione e cura di Francesco M. Cataluccio, traduzione di Vera Verdiani, Feltrinelli, Milano, 2008.
- JELEŃSKI, K. e DE ROUX, D. (a cura di), 1971. *Gombrowicz. Cahiers de l'Herne*, 14, Série slave.
- KACZOROWSKA T., 2011. *Z Gombrowiczem w Buenos Aires*, Warszawa, Wydawnictwo Nowy Świat.
- KALICKI, R. (zebrał i przełożył), 1978. "Gombrowicz we wspomnieniach Argentyńczyków", *Twórczość*, 1978, 4, pp. 94-95.
- , (zebrał, przełożył i wstępem opatrzył), 1984. *Tango Gombrowicz*, Kraków, Wydawnictwo Literackie.
- KOBYLEWSKA-PIWOŃSKA, E., 2017. *Spojrzenia z zewnątrz. Witold Gombrowicz w literaturze argentyńskiej (1970-2017)*, Łódź-Kraków, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego Universitas (ebook).
- , (red.), 2018. *Witold Gombrowicz pisarz argentyński. Antologia*, Łódź-Kraków, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego Universitas.

- KOWALSKA, A., 1986. *Conrad i Gombrowicz w walce o swoją wybitność*, posłowie napisała Maria Janion, Warszawa, PIW.
- MIKŁASZEWSKI, K., 2004. *Distancia, Witoldo! czyli Gombrowicz oczyma argentyńskich przyjaciół*, Warszawa, Wydawnictwo książkowe Twój Styl.
- OKS, M., 1971. "Trajectoire de Gombrowicz en Argentine", in K. Jeleński e D. De Roux (a cura di), *Gombrowicz, Cahiers de l'Herne*, 14, Série slave., pp. 160-179.
- PARIANI, L., 2004. *La straduzione*, Rizzoli, Milano; trad. pol.: Ead., *Gombrowicz i Buenos Aires. Historia pewnego przekładu*, 2006, tłum. Krzysztof Zaboklicki, Kraków, Wydawnictwo Literackie.
- PIÑERA, V., 1984a. "Pierwsze spotkanie", in R. Kalicki (zebrał, przełożył i wstępem opatrzył), *Tango Gombrowicz*, Kraków, Wydawnictwo Literackie, pp. 41-48.
- , 1984b. "Gombrowicz o sobie", in R. Kalicki (zebrał, przełożył i wstępem opatrzył), *Tango Gombrowicz*, Kraków, Wydawnictwo Literackie, pp. 50-64.
- ROJT, E., 2018. *Klementyna Suchanow obsmarowuje Witolda Gombrowicza, lub gejowskie ploteczki*, <http://kompromitacje.blogspot.com/2018/10/suchanow-obsmarowuje-gombrowicza.html> (27 febbraio 2020).
- SÁBATO E., 1984. "Wstęp do Ferdurke", in R. Kalicki (zebrał, przełożył i wstępem opatrzył), *Tango Gombrowicz*, Kraków, Wydawnictwo Literackie, pp. 72-79.
- STEMPOWSKI J., 1991. "Jeremi Stempowski", in R. Gombrowicz, *Gombrowicz w Argentynie*, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich, Wrocław-Warszawa, 1991 [1988], pp. 12-15.
- SUCHANOW K., 2005. *Argentyńskie przygody Gombrowicza*, Kraków, Wydawnictwo Literackie.
- , 2018. *Gombrowicz. Ja, geniusz*, Tom 2, Sękowa, Wydawnictwo Czarne.